

LA MISURA 14

BENESSERE ANIMALE IN CAMPANIA



BENESSERE ANIMALE



La Misura 14 - Benessere animale in Campania



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete
Rurale Nazionale 2014-20 Piano di azione biennale 2019-20**

Scheda progetto CREA 24.1 Benessere Animale

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali
(MIPAAF)

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Documento a cura di: Chiara Salerno (CREA PB, sede di Napoli)

Impaginazione e grafica: Francesco Ambrosini (CREA PB)



La misura sul benessere degli animali è stata attuata per la prima volta in Regione Campania con la programmazione 2007/2013, durante la quale i bandi per l'adesione ai previsti impegni sono stati aperti nelle annualità 2008, 2009 e 2010.

Nei primi due anni di attuazione, la misura aveva registrato una scarsa adesione; in seguito, le ricadute positive degli interventi previsti sulla gestione e la produttività aziendale, sono stati riconosciuti dagli allevatori, che hanno progressivamente aderito alla misura, determinando, nel 2010, il totale impegno delle risorse stanziato. Gli obblighi quinquennali assunti dagli allevatori con il bando aperto nel 2010 sono terminati con l'annualità 2014. La spesa derivante per il periodo 2007/2013 è stata pari a 20 milioni di euro, esattamente quanto previsto, in prima istanza, per l'attuale programmazione.

Nell'ambito della programmazione 2014 2020, il primo bando per la misura è stato pubblicato nel corso dell'annualità 2017 a seguito di una rimodulazione del PSR Campania che, in fase di prima applicazione, non aveva contemplato la presenza della misura stessa.

Le altre misure concernenti impegni agro-climatico-ambientali (AEC) invece, sono state attuate per la prima volta nel corso dell'annualità 2016. La versione modificativa del PSR Campania, approvata dalla Commissione europea con Decisione di Esecuzione C(2017) n. 1383 del 22 febbraio 2017 (Versione 2.2), ha evidenziato in maniera chiara, con il Fabbisogno F26, la necessità di migliorare il benessere degli animali destinati alla produzione alimentare, connesso alle pratiche gestionali e strutturali degli allevamenti (condizioni di stabulazione, spazio a disposizione, densità dei capi e di conseguenza condizioni sanitarie). Le azioni promosse e sostenute dalla misura 14, per le quali gli allevatori decidono di assumersi impegni su base pluriennale, riguardano: l'aumento degli spazi e delle superfici esterne disponibili (Azione A) il prolungamento del periodo di allattamento (Azione B), il miglioramento delle condizioni gestionali degli allevamenti per contenere la diffusione delle patologie (Azioni C e D).

Rivolgendosi in maniera specifica agli allevamenti bovini, bufalini e avicoli, l'Azione A, si articola in otto sottoazioni, individuando con precisione gli interventi riguardanti le produzioni da carne e da latte (nel caso di bovini e bufalini), nonché le linee



produttive (linea vacca-vitello, produzione di baby beef, vitellone tardivo, per i bovini e bufalini da carne).Le altre azioni rivestono un carattere specie specifico, in particolare, l’Azione B, per quanto concerne l’aumento della durata del periodo di allattamento, negli allevamenti bufalini da latte, per i vitelli destinati alla macellazione o alla rimonta (Azione B).

Parallelamente, agli allevamenti bovini e bufalini è concesso un sostegno per l’incremento delle azioni di profilassi diretta, da considerarsi aggiuntive e complementari alle ordinarie pratiche (Azione C). Tale azione riveste un carattere di sempre maggiore importanza, soprattutto alla luce dell’ancora più incisiva consapevolezza del nesso tra salute animale e salute umana. L’adesione a protocolli di prevenzione maggiormente restrittivi, rispetto all’ordinaria normativa vigente, comporta miglioramenti in termini di condizioni gestionali di allevamento nonché igienico sanitari (antibiotico resistenza) e incide positivamente sulla qualità delle produzioni, con una chiara efficacia sulla redditività complessiva degli allevamenti.

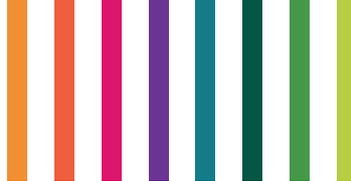
Di nuova introduzione è l’azione D sul miglioramento delle condizioni di allevamento per ovicaprini, attraverso il controllo delle parassitosi, endo ed ecto. Gli interventi connessi mirano a garantire un benessere animale anche al di fuori delle strutture aziendali, rivolgendosi alle mandrie di ovini e caprini al pascolo. Tale sfida ha posto le sue basi sulle avanguardistiche tecniche di rilevamento delle parassitosi in campo attraverso metodi di diagnosi agili, effettuabili anche a distanza dai locali aziendali.

L’attuazione della misura 14, a partire dall’anno 2017, ha riscosso una elevata partecipazione da parte del tessuto imprenditoriale zootecnico campano, dimostrata dall’adesione a circa 1500 tipologie di impegni in totale. Nelle province di Salerno e Caserta si evidenzia un maggiore indice di partecipazione (circa l’80% del totale degli impegni); questa forte incidenza su entrambe le province è espressione della loro forte vocazione zootecnica, soprattutto per la produzione di prodotti a marchio. Contestualmente, l’azione D, rivolta agli allevamenti ovi-caprini, trova una diffusa adesione in tutte le province eccetto quella di Napoli, con un indice di partecipazione medio alto. Alla luce di questa elevata adesione, la dotazione finanziaria inizialmente programmata (20 milioni) è risultata non sufficiente a coprire la totalità degli impegni; nel 2019, a seguito di una rimodulazione finanziaria del PSR Campania 14-20, il budget è stato incrementato di 38 milioni, per un totale di 58 milioni.



L'accresciuta consapevolezza da parte degli allevatori, da un lato, e le crescenti istanze del consumatore finale di conoscenza del prodotto, (origini, processi di trasformazione), hanno inciso fortemente sul valore di questa misura che, oggi, abbandona la semplicistica connotazione di sostegno all'allevamento estensivo, assumendo sempre più un significato volto a favorire l'adesione da parte delle imprese zootecniche a sistemi di qualità, sia in termini di processo che di prodotto.

La valorizzazione di pratiche più rispettose per l'animale non si traduce soltanto in una gestione più efficace e sana dell'allevamento, ma pone le basi, già a partire dal primo tratto del percorso di filiera, per il raggiungimento di obiettivi strettamente correlati alla salute del consumatore e alla sicurezza alimentare. La *food security* lascia il posto alla *food safety*, nell'ordine gerarchico dei valori che contraddistinguono il consumatore moderno e, in essa, l'attenzione e il sostegno a innovazioni di processo che a vario titolo competono alla costruzione di una gestione agricola sostenibile. Quanto messo in campo in questa programmazione, relativamente all'innalzamento dello *status* sanitario e di benessere animale negli allevamenti, rientra a pieno titolo nella strategia europea sul *Green Deal*, in quanto la prima linea d'azione ("*Potenziamento della competitività di aziende e filiere*") delineata nel documento predisposto dal Mipaaf in collaborazione con la Rete Rurale che porterà allo sviluppo di un nuovo sistema di qualità nazionale sul benessere animale, appare già fortemente coerente con gli orientamenti che hanno ispirato la misura sul benessere degli animali in Campania.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

